

In tal modo si spiega come queste ricette e queste pratiche superstiziose abbiano durato così a lungo, e talune di esse durino ancor oggi tra il popolino; il quale ha più fiducia nei ragnateli e nell'olio di scorpione che in tutte le ricette dei medici.

E non ci sorprenderà affatto l'apprendere che Michelangelo, sentendosi affievolire sempre più la vista dopo lo sforzo terribile durato nel dipingere la volta della Sistina, ricopiassero in un quaderno de' suoi appunti una serie di vecchie ricette medievali, tra le quali si rinvennero stranezze di questa fatta: « A rischiarare la vista giova ungersi gli occhi con lo sterco di tre lucertole, chiuse per vari giorni entro un vaso di coccio, che abbia nel fondo uno strato di pepe finemente macinato ».¹

Ed ora leggiamo pure sorridendo il vecchio ricettario dugentesco, augurandoci che i posteri, fra cinque o sei secoli, non abbiano a sorridere alla loro volta di questa nostra scienza di cui siamo tanto orgogliosi!



% 01 Rubr.

% 01

1. Alifante.

H tue **L**A sua carne ene frigida, ponderosa, et grassa abominabile. Et se tu la cocerai con acqua et sale et seme alie (alie ene osso d'alifante), sana la tossa antica. Et quando la cocerai in aceto con seme di sirole, se alcuna femina ne bebrae, allevia lo suo parto incontanente. Se con lo suo fiele ungerai le nare de lo naso, vale molto contra lo male caduco. Et se lo mescolerai con acqua sumac. I anogidan (2) e foglie triangulo, vale molto contra dolore de la milza. Lo grasso de l'alifante, te ne ungerai lo capo con esso.

H oltofonte Se farai ~~un~~fumigio ~~del~~ cuoio d'alifante, si isveglierà li litargici per troppo dormire. Aristotele dice: « Chiunque bebrae alie (ciò ene osso d'alifante) ad pondus ~~un~~grani, trito, ovvero la sua rasura, ~~trita~~ con *botuta*

¹ Di questo quaderno rimangono tre fogli alla Vaticana, che furono studiati dal celebre oculista bavarese BERGER nel vol.: *Michelangelos eigenhändig geschriebener Augentractat*, München, 1897. Ecco le parole precise di Michelangelo: « Alla costrizione del forame dell'uvea e alla sua cura, recipe iij lacerte vive, e ponile in olla nuova di terra in che sia pepe pesto iij oncie, e cuopre la pentola, si che non escano per iij die, e 'l quarto lascia andare, e toi quello sterquo che hanno facto, e fanne collirio con sugo di finocchio e vin bianco, ed è come balsamo fine.... »

² Sommacco.

① a margine, stessa mano

② scritto prima sumac, poi corr. sonac

acqua di mentastro montano, ene buono a colui che imprima li tocca lo male de la lepra ». Se de lo sterco de lo alifante sufumicherai la casa dove sieno pulci, tutte morranno incontanente.

% 02 Rubr.

% 02

2. Ape.

Ancora sì come dice Avicenna, impero che le ape non hanno sangue, perciò sono debili di calore e di spirito. Et imperciò che per la loro frigidezza non hanno sangue, ^{cio} abbisognano di lume e di calore, e perciò volano intorno a lo lume sì ^{disiderosamente} ~~disiosamente~~ che vi si gittano dentro ^{et mucioni dentro,} ~~morire~~, sì che seguitando lo diletto ^{prende} ~~presente~~, et non si guardano de lo nocimento che ne incorre.

Ancora le ape che sono arse in olio, quello olio ad ungere lo capo lavato, genera molti capelli.

% 03 Rubr.

% 03

3. Aquila.

Et la sua carne ene dura e grossa e nervosa. Le sue penne, a mescolarle con altre penne d' uccello, tutte le fanno spezzare e rodere, e mortificano in tutto loro vita.

% 04 Rubr.

% 04

4. Asino.

Lo grasso de l'asino domestico, ad ungere le doglie, maravigliosamente ~~fa prode~~ ^{fa pro.}

Lo latte asinino bollito con succhio d'erbagine, li ^{cerchi} ~~cerchi~~ de le reni e de la vescica maravigliosamente sana; similmente fae quello della capra. Se la femina s' ungerae di latte d'asina, di sopra lo bellico, quando avarae a fare con lo suo marito, impregnerae incontanente, se l' usarae più volte di fare. Lo fegato dell'asino, posto al naso, isveglia li caduci. Lo fegato dell'asino, arrostito, mangiato, sana lo spasimo.

% 05 Rubr.

% 05

Alessandro

5. Avoltore.

Alessandro dice che l'avoltore presta molta sanitate a lo corpo de l' uomo. Ciò ene che allora quando l'avoltore sarae preso, averai uno coltello di canna con che tu l' uccidi. Ma inanzi che tu l' uccidi, dirai queste parole: « L'angelo di Dio andoe ad Abram perchè elli adempisse queste parole ». Et nota che assai meglio ene se dicrai ^{et tardi} ~~diritto~~ ^{derivato} le dette parole.

La sua carne si ene nervosa, e ~~tardi~~ si digeste, e genera ~~malvagi~~ ^{mali}

¹ ALESSANDRO NECKAM o NEQUAM (1157-1217) autore del *De naturis rerum* largamente usato dal suo conterraneo Bartolommeo Anglico.

omori. Lo suo grasso si dissolve sì come quello dell'asino salvatico. Se terrai l'osso della sua gamba, levatone la carne, a la gamba dolente, tolle via lo dolore e sana. La sua lingua se la terrai ne lo ~~di~~ ^{de-}ritto calzaio e anderai con essa per via, li tuoi nemici temeranno te. Se tu legherai lo suo cuore ne la pelle del leone, ovvero in quella de lo lupo, tutti li demoni fuggiranno via. Et se alcuno ladrone t'assalisce in alcun luogo, non avrae virtude di farti alcuno nocimento. Se terrai lo piede e l'unghie de l'avoltore ne la tua casa, non vi si poterà ^{ne} commettere alcuno malefizio. Et se sarai stato ⁱⁿnanzi, non avarae alcuna virtude. Et se sarai fregato con olio vitino¹ e resina, sana i nerbi. Et se alcuno animale lo quale tue vogli vendere, lo die ungerai de la detta confezione, ~~venderai~~ ^{yicino} lo die et ~~averanne~~ ^{vendera' lo} lo prezzo. ^{avera' ne}

Se tue porrai lo suo piede sopra lo piede che duole, ciò ene lo dritto sopra lo dritto, lo manco sopra lo manco, lega, e continuo sarai sano.

Lo suo osso del capo del cervello ~~pone~~ ^{poni} sopra lo capo che duole, et lega, sana incontanente, e se ungerai la fronte e le nare de lo suo grasso. La testa de lo suo capo arsa, data a bere, sana ~~ogni~~ ^{ogni} infermitade, e specialmente la quartana. Lo suo occhio manco, salato, legato ad alcuna parte del corpo de l'uomo quando vae per mercatare, ene in esso guadagno certissimo, e vale contra ogni avversitade. Lo suo cuore legato in cuoio di cervio, se lo porterai teco, vale contra ogni malefattore. Lo suo cuore legato in pelle di cervio, tenendolo teco, non puoi ricevere alcun iudicio. La sua lingua, che non sia tocca di ferro, legata in panno nuovo, tenendo a collo, ciò che tu vuoi chiedere, ovvero dimandare che sia caro, averai. La sua lingua, legata in panno lino, posta a collo d'alcuno fanciullo, da ogni male e sospiri sarai curato e sicuro. Lo suo piede con l'unghie mette in pelle cervina, con nome Michael², e lega al dritto braccio; lo dolore del corpo mitica. Ne lo suo capo iscrivi lo nome de li angeli Gabrielle, et pòllo sopra lo capo dolente; tolle via lo dolore. Lo suo cuore lega in pelle di lupo con nome angeli Gabrielle, e porta teco, e sarai sicuro d'assalimento di ladroni. Lo suo piede manco, legato a lo tuo piede manco, ~~con~~ ^{co' lo} nome de li angeli Sabaoth, ogni dolore si partirai. Le sue ossa ardi e farai polvare ^{de lo cavetto} mescola con celidonia, in orzo, et dai agli animali e saranno curati di ogni infermitade. La sua testa, ne lo suo sangue unta, se ne farai polvare e darai a bere a colui che non ~~pote~~ ^{puote} correre, sarai veloce a correre.

Lo suo fiele e quello del capretto e lo sterco dell'uomo a farne unguento, ad ungere li occhi, chiarifica molto. Lo suo sterco ungi con

¹ L'olio vitino è quello che si ricava dai vinaccioli.

² Cioè con una striscia di pelle su cui sia scritto il nome dell'angelo. Ogni nome aveva una virtù particolare.

mele e poni suso la brascia, et ^{1:} ~~sufumica~~ / farae parturire. Et se la creatura sarae morta in corpo, pòllo sopra li carboni et ~~sufumica~~, ~~et senza~~ alcuna dimoranza parturirae incontanente. La sua penna se ne farai funigio, farae parturire. Se la sua penna legherai al piede manco, subitamente farae parturire; et quella penna non ~~adoperrai~~ più. Se la tua casa fosse ^{maliziata} d'alcuna cosa, farai ~~sufumicamento~~ de le dette penne, et ogni cosa rìa fuggirae de la tua casa. Se alcuno fanciullo sarae ~~avvezzato~~ ad alcuno latte et non vorrae d'altro latte ~~suggerere~~ ^{che di quello}, tolli la sua piuma, ~~ovvero~~ ^{ovvero} la sua penna, et falla ardere, et ~~fanne~~ ^{dalle} polvare, et ~~dalla~~ a bere quando li dai la poccia, ~~ovvero~~ in mangiare; et prenderae la poccia incontanente. E ciò faccia colei che li ~~da~~ ^{doe} la poccia.

% 06

% 06 Rubr.
6. Becco.

Lo grasso del becco, intra grande et piccolo, se sarae mescolato con ^{1 d} ~~isterco~~ di volpe et mescolato con olio rosato et fiele di gallina, se la ^{1 tt} femina ungerae la sua natura d'essa confezione, lo suo marito amerae più lei che veruna altra persona, similmente se lo marito s'ungerae la sua verga et avarae a fare con alcuna femina, farae quello medesimo.

% 07

% 07 Rubr.
7. Botta.

Se alcuna persona prenderae alcuna botta et d'essa botta farae polvare ⁱⁿ ~~in~~ pignatto nuovo ~~posto~~ al fuoco, ~~ovvero~~ ^{ovvero} al forno, et lo detto pignatto sia bene coperto di sopra, quella polvare uccide tutti ~~fi~~ ^{bestemmie} ~~stoli~~ et cancri et altre male ~~posteme~~.

Et nota che tanto ene migliore la botta quanto più ene venenosa, et ispezialmente quelle che sono in terra.

% 08

% 08 Rubr.
8. Bue.

La carne ^{de lo} ~~del~~ toro ene sottile ~~et~~ ene nociva più che quella de la femina, se elli non fusse castrato. Lo fiele del toro, mescolato con mele, a fare sì come unguento, sana ulcera pessima. Lo fiele del toro mescolato con acqua coloquintide fresca, dato a bere ^{alla} ~~alla~~ femina che non puote parturire, tosto ~~induce~~ ^{fruxo} al parto. Li coglioni del toro, mangiati ⁱⁿ ~~in~~ polvare, fortemente accendono la lussuria. ^{de lo} ~~de lo~~

La rasura del corno del toro, con acqua, bevuto, et messo ne la natura de la femina, ristigne incontanente lo ~~strupo~~ ^{fruxo} del sangue de la mestrua. Et nota che lo corno de la vacca ene forte come quello ~~del~~ ^{de lo} bue. Et voglio che voi sappiate che in veruno cuore non ane osso se

~~non~~ ^{none} in quello de lo bue et in quello de lo cervio.¹ Se fonderai uno poco di cera, strutta sopra lo corno del bue, seguirà te incontanente, senza alcuna fatica.

^{si anno} Nota che se li buoi ~~hanno~~ ^{et} lo male de le podraghe² dunde elli si muoiono subitamente, ~~e~~ ^{et} segno quando lo piede apostema. Dunde se tu ungerai incontanente le corna con cera strutta, ~~o~~ ^o vero con olio caldo, sarà curata incontanente la detta infermitade. Se tu legherai lo bue che non sia mansueto con fune di lana, diventerà mansueto incontanente. Et se tu vuoi che lo detto bue ne vada dritto ~~alla~~ ^{a la} casa tua, dirai ne l'orecchia sua uno pater nostro tutto intero, salvo che se « libera nos a malo ». ~~Et~~ ^{et} isputerai in terra ~~e~~ ^{et} dirai in quella medesima orecchia queste parole: « Baldasar te ~~tenet~~ ^{tenet}, Melchior te ligat, Caspar te minat; sic vere, gastalde, vade ad infernum; così veracemente ti comando che tu ne vadi dritto a la mia casa ».

^{r me} Se ungerai le radici d'alcuno albero con fiele di vacca, non appreseranno ad esso albero alcuna formica. Lo calcagno ~~della~~ ^{de la} vacca, arso et cotto con mele, et dato a bere, cura la milza infata.

Lo suo dente ~~e la~~ ^{de la} gengia arsa et fattone cenare, se de la detta cenare fregherai a' denti, mitiga lo dolore. L'unghie de la mano ^{de la} de la vacca, arse, a dare a bere a la femina, con suo latte et con vino, fae venire incontanente molto latte. Lo calcagno de lo bue, fattone polvare, mescolato con vino et con mele, dato a bere, uccide tutti li vermini del corpo. La cenare de lo corno de la vacca, mescolato con aceto, se ^{n'} ungerai con esso alcuna morsura, sarà curata incontanente, senza alcuno contrario. Et se tu ne metterai ne le nare del naso, restringe lo sangue. Ancora ad ogni morsura di bestia venenosa ~~poni~~ ^{ponci} suso ~~immediatamente~~ ^{de la} lo fiele del bue. Lo fiele ~~della~~ ^{de la} vacca nera, se ne ungerai gli occhi debili, molto giova. Lo fiele de lo bue, dissolto in aceto, posto in su la fistola, molto giova. ~~E~~ ¹ lo fiele de lo bue ane una pietra la quale ene fatta in modo di uno anello, che li filosafi la chiamano adkaron. Se di quella pietra trita metterai ne le nare del naso, giova molto a debilitade di volto. Et se tu ne mescolerai con sugo di brettonica³ et ~~metterai~~ ^{ne} nel naso, sana li caduci.

Lo grasso del bue et la merolla ~~del~~ ^{de l'} osso destro, a farne unguento, se ne ungerai li nerbi mossi da lo loro stato, mollifica molto. Se tu ~~ne~~ ^{ne} farai unguento de lo sangue de lo bue e de lo suo grasso, farà

¹ « Inveniuntur et ossicula in corde cervi perquam utilia parturientibus » Plinio XXVIII, 19. Anche Brunetto dice che « il cervo nel core ha un osso molto medicinale, secondo che e' medici dicono » Tesoro, Libro V, § 49.

² Podagre.

³ Il piede d'innanzi.

⁴ Erba betonica.

aprire ogni ^{vi} dura postema, se ve lo porrai suso caldo. Et nota che lo suo sangue caldo, ad ungere la postema, fae maturare. Et lo suo grasso la fae aprire. Lo sterco ~~de~~ ^{de lo} bue, insoffiato nel naso, restringe lo sangue.

Lo sterco ~~de~~ ^{de lo} bue, fresco, a farne ^{vi} impiastro, guarisce lo male ^{de} podraghe. E se tu ^{vi} ~~vi~~ ^{terrai} un poco d'aceto ~~et metteralo~~ nel naso, rimuove lo ~~fluxo~~ ^{fluxo}. Lo sterco ~~de~~ ^{de lo} bue, bevuto, ~~ovvero~~ ^{ovvero} fattone cristero, purga lo ~~fluxo~~ ^{fluxo} del ventre ~~et le~~ ^{et le} intestina. Lo sterco ~~de~~ ^{de lo} bue, involto in alcuna foglia calda, ~~et~~ ^{et} iscaldato a la cenare calda, posto sopra le varice giova molto.

% 09

% 09 Rubr.
9. Cammello.

Lo suo cervello, dato a bere, sana lo spasimo.

% 10

% 10 Rubr.
10. Cane.

La carne del cane si ene ^{vi} fredda ~~et~~ ^{et} secca. Lo dente canino, se lo terrai sopra, cura l'interici. Et ~~et~~ ^{et} andio non sarai latrato da cani se terrai ^{lo} detto dente canino. Lo dente de lo cane nero se lo terrai ne la tua palma, non ti latreranno li cani. Et ancora vale contra li ladroni. La femina lo cui parto sarae grave, ~~ovvero~~ ^{ovvero} che ne lo suo parturire la creatura sarae morta in corpo, se de lo latte d'alcuna cagna, con poco mele ~~et~~ ^{et} ~~cinnamo~~ ^{cinnamo} uguale parte, ~~a lei~~ ^{a lei} sarae dato a bere, lo suo parto sarae allevato incontanente. Lo sterco de lo cane rosso, se ungerai con esso alcuno lucignolo di bambagia nuova ~~et porralo~~ ^{et porralo} in alcuna cosa verde, ~~et accenderalo~~ ^{et accenderalo} con gambis ^{et} puro, ~~vedrai la casa~~ ^{vedrai la casa} piena di capita di cani.

Lo fiele de lo cane ucciso, dato a bere, ~~allo~~ ^{a lo} spasimo incontanente sana. Se laverai lo capo con l'orina del cane, non diventerae calvo. Et se ungerai con latte di ~~cagna~~ ^{cagna}, dove vuoi ungere, non lascia rimettere i peli.

% 11

% 11 Rubr.
11. Capra.

Lo sterco de la capra mescolato con olio rosato, a fare sì come unguento, ad ungere lo capo di tale confezione genera ~~molti~~ ^d capelli. Et nota che lo sterco de la capra vuole essere arso ~~et~~ ^{et} fattone cenare. Lo fiele ~~della~~ ^{della} capra temperato con mele ~~et~~ ^{et} poca mirra, ad ungere l'orecchia di tale confezione, ene somma medicina. Et nota che lo ~~suffi-~~ ^{suffi-} camento fatto del cuoio ~~della~~ ^{della} capra isveglia la litargia per troppo dormire.

¹ Itterici.

² Specie di canapa (*cannabis indica*).

12. Castore.

12. Castore.

12

Et la polvere ^{a di} de' suoi coglioni ene molto buona a fregare sotto la lingua a coloro che perdono subitamente la favella, se imprima sarae tratto sangue de le due vene che sono sotto la lingua, et poi fregata la detta polvere.

13. Cavallo.

13. Cavallo.

13

Lo latte de la giumenta, bevendolo ispessamente, sana li caduci. L' unghie de la mula de lo ~~pie~~ ^{pie} ~~diritto~~ ^{diritto} dinnanzi facendone fumigio, quello odore de lo ~~fumo~~ fae fuggire tutti li topi de la casa, se lo detto fumigio sarae fatto ne la casa.

14. Cervo.

14. Cervo.

14

La sua carne si ene calda e lieve. Lo suo grasso, ciò ene quello ^{de la} ~~della~~ merolla, vale contra pulsazione et dolore d'anca ~~e splena~~, et anche ene buono ad ogni malore. Se de lo suo grasso farai alcuna unzione, fuggiranno li vermini. Se lo suo sangue mescolerai con olio et farai cristero, vale contra ulceri ^u ~~intestinorum~~ et remove lo ~~fluxo~~ ^{fluxo} antico. Et se lo berai con vino, vale contra veneno et contra ~~saceta~~ ^{saceta} ~~ay~~ ^{ay} ~~venenata~~. Lo cervello del cervio mollifica la dura postema, et poscia postovi suso quello del vitello. Lo cervello ~~del~~ cervio et quello de lo vitello mollifica la postema et apre la sua durezza. Se lo dente cavo empirai di stercio di cervio, rompe lo dente et tolle via lo dolore. Se farai fumo ~~del~~ corno del cervio, fuggiranno tutti li serpenti ~~della~~ casa, ^{impero} che quello fumo ene contrario de li serpenti. Se farai fummo con pulico ^{di} ~~di~~ corno di cervio et unghie di capra, fuggiranno al loro luogo. Lo corno de lo cervio, cotto in aceto, se lo fregherai a li denti, remove lo dolore e conforta le gengie. Et se ti laverai li denti con ~~quell~~ ^{quell} aceto, mondifica le gengie, e li denti rafferma. Se lo berai arso ad pondus ~~unius unciae~~, restringe lo fluxo del sangue che sia sanza putridore, et vale contra ulcera ~~intestinosi~~ ^{intestinosi}. Et a lo fluxo ~~de la~~ ^{del} ventre antico. Et vale contra dolore di vescica et contra l'umiditate ~~della~~ ^{del} matrice, et vale contra ~~le interiora~~ dentro dal corpo. Lo corno de lo cervio, arso, se lo berai con mele, uccide tutti li vermini. La verga de lo cervio, seccata, data a bere a uomo che sia morso da vipera, molto vale. Ancora vale a dare a bere a colui lo quale patisce ~~di~~

¹ Milza.

² Rasura, limatura, da *pulx*, pulce, per indicare la sostanza ridotta in minuti frammenti. Si dà il nome di *pulica* a un'erba che fa un piccolo seme rossastro somigliante alla pulce.

dolore d'urinare: in questo modo che tu la cuoci in acqua, e quella acqua darai a bere, rimuove lo dolore et lo vizio, e vale contra colica. Li coglioni del cervio triti e polverizzati, dati a bere ~~am~~ caduci, molto vale. Se li capelli de lo capo caderanno, ungi lo capo di mirollo di cervio, raffemeranno li capelli incontanente.

Carne di cervo e di daino sono due carni fresche e secche. Ma io vi dico che quella dello daino ene un poco più calda, ma tuttavia malvagiamente si cuociono amendue a lo stomaco e a la forcella. Et si ingenerano sangue grosso e malinconico. Quando la femina non vuole ingravidare, impero che forse per aventura teme di non morire, o vero teme per alcuna altra cagione, mangi l'osso del cuore del cervio e non concepirà. Ancora a portare l'osso del cuore del cervio sopra, non lascia ingravidare.

Similmente fae la pietra che si trova nel ventriglio, o vero ne la natura de lo cuore del cerbio, se lo porterai sopra.

% 15

15. Cicala.

Se farai polvare de le cicale, gittandone via lo capo, li piedi e l'alie, e la detta polvare darai a bere in vino con succhio di mille foglie e saxifrange, rompe la pietra de la vescica.

Ancora se prenderai la polvare de le cicale, e lo terzo polvare di d'arcimomo mescolerai insieme, e darai a bere in vino caldo la mane e la sera, molto vale contra male di fianco.

% 16

16. Colombo.

Lo sterco del colombo, trito, infuso in aceto, fatto a modo d'unguento, ad ungere la faccia d'essa confezione, tolle via ogni macchia che vi fusse. Et fae la buccia molto delicata.

Lo sterco del colombo, dissolto in acqua di silio o vero di salcio, a lavare li piedi d'essa confezione ristigne lo ventre. Se farai lisciva de lo sterco del colombo e laverai lo capo d'essa lisciva, ritiene li capelli di cadere. Lo colombo salvatico a mangiare si ene caldo e constrictivo. Et se alcuna persona vuole mangiare di sua carne, mangila con aceto e coriandro e sugo di senape.

% 17

17. Corbo.

Lo sangue de lo corbo ad ungere lo capo lavato, si fae molto sottile li capelli. Et se tu prenderai lo suo grasso e mescolerai con succhio

- | | |
|---|--------------------------|
| 1 | Sassifraga. |
| 2 | Cinnamomo. |
| 3 | Pelle. |
| 4 | Fusaggine, sorta d'erba. |

di ruta et olio d'uliva et ungerai lo capo bianco, diventeranno li capelli neri. Et se mescolerai lo suo fiele con olio d'uliva et ungerai lo corpo d'alcuno uomo legato, ^{momentaneamente} lo quale non possa avere usanza d'alcuna femina, poterae avere usanza con lei ~~immanente~~. Se sarae sospeso lo suo piede a collo d'alcuno fanciullo che tosse, prestarae a lui molto giovamento. Quando ungerai lo capo raso ~~coll'~~ uovo del corbo, farae divenire tutti li capelli neri. Et nota che le sue uova a dare a bere ~~alli~~ caduchi, farae grande prode ~~alla~~ detta infermitade.

% 18

% 18 Rubr.

18. Cotornice.

La sua carne a mangiare sottigila et fae lieve lo stomaco de lo infermo. Ancora li polli de la cotornice a mangiare, conforta la digestion. La sua carne si ene umida e genera buono sangue.

% 19

% 19 Rubr.

19. Donnola.

De la bellota cio ene donnola et di sue proprietadi.

Et se alcuna donnola morderae alcuna persona et lo luogo de lo morso doventerae di nero colore, si vuole argomentare incontinente lo detto morso et lo detto dolore. La sua cura si ene questa: farai impiastro ^{ex aleie} d'aleie et foglie di fico trito et comino. (Aleie ene osso d'alifante).

Lo suo cervello, secco, istemperato con aceto, dato a bere, cura morbo caduco. Se de lo suo sangue ungerai alcuna postema d'orecchie, sarae curata la detta postema per essa untura. Se arderai la donnola et ^{fara'ne} ~~la~~ cenare, et quella cenare mescolerai con cera liquefatta et con olio di seme lino, et ^{fara'ne} ~~faranne~~ unguento, se de lo detto unguento ungerai alcuna postema, sarae curata incontinente per lo detto unguento. Lo polvare de la donnola, insalata, data a bere, vale contra lo morbo caduco. Lo suo sangue si ene aperitivo de' porri. Et vale molto contra la podagra, se tu lo mescolerai con aceto. La sua carne secca, data a bere, vale contra ogni morso d'animale et di vermini venenosi. Lo cuoio de lo maschio, concio, se iscriverai in esso cuoio et ^{porra' lo} ~~porrato~~ sopra ad alcuno demoniaco o vero incantato, sarae curato incontinente. Lo suo calcagno, tagliato ^{a lei} ~~alla~~ viva, et posto sopra alcuna femina che tema d'impregnare, non impregnarae giammai, mentre ^{che} ~~ch~~ esso terrae sopra. La cenare de la donnola arsa, posta sopra lo morso de lo scorpione, molto vale. Et nota ^{che} ~~ch~~ egli ene ultimo remedio.

¹ Da incantesimi, impedito da sortilegi.

² Pulcini.

³ Medicare.

⁴ Nota del glossatore.

% 20 Rubr.

% 20

20. Formiche.

Lo cuore de lo speritello ^{se} se sarae posto in alcuno luogo onde passino formiche, non faranno quello viaggio; e quelle formiche che fossero passate non torneranno indi. Et quando farai fumo de la radice de la colocintide ^a farai fuggire et morire tutte le formiche che sentono quello odore. Et se tu ungerai la radice ⁱⁿ alcuno albero che sia maliziato di formiche, con fiele di bue, non vi appresseranno poi formiche.

% 21 Rubr.

% 21

21. Gallo e gallina.

Lo suo cervello vale molto contra ^{timore} timore di celabro. Gallo, ^{ovvero} gallina vecchia, se alcuno di loro cocerai in tre libbre d'acqua et metterai vi molto sale trito, et cuoci tanto che tutta si parta dall'osso, et ^{lasciarla} lasciarla istare in quella acqua per una notte, et quella acqua beverai, riscalda et fae solvere lo ventre et vale contra coliga. Quando tue vorrai soprastare alcuno tuo nemico in alcuna cosa, tolli lo calcagno del gallo col piede dritto, et portalo teco, et nota che lo detto gallo dia ^{essere} essere nero. Et se lo calcagno del piede manco del gallo, beccando panico ^{ovvero} orzo, et none altro, et lo detto calcagno ^{pari} pari secretamente, sarai amato molto da la tua moglie. Et similmente sarae amata la moglie da lo suo marito. Lo sangue del gallo, ^{ovvero} de la gallina, se sarae posto sopra alcuna ferita, ^{ristringe} ristringe lo sangue. Ancora vale contra lo sangue ^{che} esce del naso, se sarae polverizzato, soffiato per le nare. Et nota che lo cervello de la gallina vale molto contra questo medesimo sangue. Et ancora vale molto contra morso di ragnolo, et simile cosa.

Lo fiele de la gallina, se alcuno omo lo porrae sopra la sua verga et usarae carnalmente con la sua mogliera, subitamente amerae molto l'uno l'altro. Et se tue lo porrai sopra alcuna macula fatta ne lo corpo de l'uomo, sarae curata la detta macchia, ^{ovvero} macula. Et se tue lo mescolerai con cepe ^e pesta et con grasso di gallina, et farai unguento, cura ^{ogni} ogni macula rossa, se di quello unguento l'ungerai. E nota che rompe ancora ogni postema dura, se ^{se} sarae posto suso a modo d'empiaistro. Se la cresta del gallo seccherai, et ^{farane} farane polvare, et la detta polvare metterai in alcuna cosa che la mangi colui che piscia in letto, sarae curato da essa malizia.

La gallina bianca, cotta con cipolle bianche, mangiata et bevuta la sua acqua, fae venire la voluntade de la femina. Lo sterco de la gal-

¹ Vespertilio, pipistrello.

² Debba.

³ Cipolla.

lina, bevuto con osimello, ^{o vero} aceto, vale contra fungo che l'ac-
 cide. Et se elli sarae bevuto con mele et acqua ~~cald~~^{calida}, vale contra co-
 liga. Et se tue lo farai a modo d'unguento con mele e ~~porra~~^{porra} ad alcuna ^{de la}
 ferita, cura la detta ferita che volesse venire in postema, la quale si
 chiama ~~«ignis persicus»~~. Lo sterco ~~della~~^{de la} gallina gialla, et lo bianco
 de l'uovo, et unopoco di gruogo, ^{im} et lo sterco de l'altra gallina, a
 fare unguento, cura ~~ogni~~^{ogni} postema. Lo grasso del gallo mescolato con
 quello ~~della~~^{de la} tortola, se ne darai mangiare quanto VIII ~~once~~^{3.} ad al-
 cuna persona che senta ~~la~~^{la} tigna, uccide la tigna. Lo sterco del gallo,
 trito in aceto, et posto sopra l'alopitia, ^{con} presta molta sanitade, se
 imprima sarae fregato lo luogo con panno e cipolla, tanto che diventi
 rosso. La pelle dentro del ventriglio del gallo, trita finamente, et me-
 scolata con vino bianco, a mettere ne l'orecchia di tale confezione, ¹⁹⁹
 saviamente reca l'udire.

Lo grasso de la gallina et lo suo fiele, se lo mescolerai insieme, vale
 contra dolore di matrice, se d'essa confezione sarae unta la detta ma-
 trice. Et nota che molto vale contra fessure di volto et contra dolore
 d'orecchie, et fae bellissima faccia se d'essa confezione sarae unta. Lo
 sangue de la gallina nera, grande, mescolato col suo grasso, ad un-
 gere la faccia, caccia ~~ogni~~^{ogni} lordura di macchia et ~~lentigini~~^{lentigine} di volto.
 Et massimamente se ~~ti~~^{ti} metterai lapis vacuus ^{1 tt}, trito con baume nitro,
 [baume, sire ~~genus~~^{genus} ~~salsuginis~~], farae ritornare la faccia formosa et
 monda, et farae rivenire lo colore netto et buono. Et se tu vuoi che la
 gallina imponga l'uova grandi, pesterai lo nasturgio et ~~mescolerai~~^{mescolerai} con
 cacabre ^{1 tt} et vino, e daralo loro beccare. [Cacabre est ~~genus~~^{genus} ~~verniciis~~].
 La piuma de la gallina, arsa, fattone polvare, quella polvare restringe
 lo sangue. Et se tu vuoi che lo gallo non canti per uno die et per una
 notte, polverizza lo legno aloe con le frondi de' gherofani et mescola
 con olio rosato, et ungi la cresta del gallo, non canterae per quello
 die nè per quella notte.

% 22 Rubr.

22. Granchio.

% 22

Li granchi del fiume sono tondi ~~et hanno~~^{come ed hanno} X gambe. Et sono buoni
 alla ~~infrascritta~~^{infrascritta} cosa; ciò ene contro lo morso de lo cane rabioso.

Lo granchio marino ene più utile. Prendi de la ~~carne~~^{carne} del granchio a

- | |
|---|
| 1 Ossimele. |
| 2 Zafferano (<i>crocus</i>). |
| 3 Alopecia, calvizie. |
| 4 Salnitro. |
| 5 Nota del glossatore. |
| 6 <i>Cacabos</i> , o <i>cacabon</i> chiamavano i Latini una pianta del genere delle ninfee. |
| 7 Nota del glossatore. |

nel peso di uno quarto e mezzo, et quarto e mezzo di salgemma, et tolli del vino ~~nel~~ quale bolla la mortina, et tolli li granchi quando la luna sarae in fondo, et che lo sole sia in liene. Et la luna sia in ariete, nel principio del mese d'aprile, et tolli li granchi vivi et mettili in uno pigⁿⁱ = gnatto rozzo che sia bene coperto, et mettili nel forno caldo et lasciali istare infino a tanto ~~che~~ ^{che} elli siano fatti tutti cenare. Quella cenare ene buona a ~~buono~~ dare a bere ad ogni persona che fosse morso d'alcuna venenosa bestia. La cenare de li granchi, mescolata con vino, posta sopra le fessure de le membra, sanale et stringele; posta ciascuno die. Lo granchio del fiume, ovvero mariuo, pestato molto bene et mescolato con latte d'asina, molto vale a dare a bere contra ogni veneno et morso di serpente. Et mescolato con allume di rocca et seme di basilico uccide tutti li scorpioni. Lo granchio del fiume cotto in acqua, quella acqua a bere, si fa lo corpo solubro et fae pisciare, et conforta molto li tisichi et tutti coloro che hanno apostemato li polmoni. Lo granchio del fiume, trito et posto sopra la postema dura, a modo d'empia^{stro}, dispergela incontanente. Lo granchio del fiume, pesto in a modo d'empia^{stro}, a ponere alla bocca dove fosse ferro ovvero legno, cavalo fuori incontanente. La cenare de li granchi mescolata con mele, a fare sì come unguento, sana tutte le fessure de le mani et quelle de li piedi, le quali avvengono per caso di freddo. Se porrai a collo lo piede del granchio a colui che ~~ane~~ la scrofula sarae curato incontanente, se lo terrae a collo per più die. Et se sarae sospeso a la radice d'alcuno alboro lo quale perda lo suo frutto per caso di vento, non caderae lo frutto che vi sarae suso. L'occhio del cancro appiccicato a lo collo di colui che ane male ne li occhi, farae istare incontanente cheto lo dolore. Et se sarae posto a collo del fanciullo lo quale patisce dolore di denti, sarae curato incontanente. Et nota che anco vale molto contra la terzana. Lo granchio del fiume, trito con vino, dato a bere alla femina pregna, non puote disertare in sua p^{re}gn^{za}.

Lo sugo de li granchi del fiume, ad ungere li orecchi, tolle via ogni dolore. ^{ingne}

% 23 Rubr.

% 23

23. Grue.

La sua sugna ad ungere l'orecchie tolle via lo dolore et restituisce l'udire.

1	Mortella.
2	All'ultimo quarto.
3	Ferita.

% 24

% 24 Rubr.
24. Leone.

de lo ~~Et~~ La sua carne si ene calida ~~et~~ ene sì come ~~la~~ canina. Et se alcuno omo s' ungerae le sue reni col grasso ~~del~~ leone, non temerae alcuno lupo et etiandio non poteranno venire ~~a lui~~. Ancora, se de lo suo grasso ungerai intorno al circuito de le pecore, non poterae entrare nè leoni nè lupi a quella greggia, nè etiandio ~~alcuno~~ altro animale rapace. La sua carne a mangiare si ene buona a' paralitichi; imperciocchè ella tardi si digeste, sì ene generativa ~~di~~ torcimento di ventre. Et ogni carne d'animale rapace declinano a siccitate e sono generative di colere nere ne lo corpo de l'uomo. Peggior di tutte si ene quella de lo lupo e d'ogni animale rapace, perciò che fae corrompimento di molti ~~omori~~. Et similmente ene quella de lo cane. Lo sangue de lo leone, se lo mescolerai con mele e sale, e ~~portato~~ a modo d'unguento sopra lo cancro, uccide lo cancro e la fistula. Lo sterco ~~del~~ leone, seccato e mescolato con acqua a modo d'unguento, ad ungere, uccide ogni macula. Se alcuno beirae de lo sterco de lo leone in vino, nella misura d' uno denario, et ungerassi con lo suo grasso, lo quale ene caldo e secco, et con quello di algenuit / bovis amari, ~~si~~ farae grande prode ad ogni postema. Et colui che ungerae lo suo corpo ~~collo~~ sterco de lo leone sarae sicuro da ogni lupo. Lo suo grasso, mescolato con alcuna cosa trita, sì che vinca l'odore de le dette cose, se ungerai lo corpo de l'uomo de le dette cose, non possono approssimare ~~a lui~~ lupi. Se con lo suo grasso distrutto distillerai lo ~~circuito~~ de le pecore, non viene ad esse pecore, nè a gregge, nullo lupo nè etiandio ancora nullo animale rapace. Se de lo suo grasso ungerai alcuno animale, non li verranno addosso alcuna mosca. Lo suo dente canino, legato a collo del fanciullo, anzi che' denti mettano, sarae sicuro d'ogni dolore di denti in sua natività.

dos. nic. II

Lo fiele de lo leone cura itericia, ~~dato a bere~~ con silio, ad pondus ~~ana unc. II~~. La sua milza, data a bere con vino puro, uccide ogni dolore di milza, la prima volta. Lo suo cervello, dato a mangiare, reduce a memoria. Lo suo cervello con olio liquefatto, ad ungere l'orecchie dolente, l'udire fa ritornare. Li suoi testicoli con rose triti, dati a bere e fatto suffumicazione, la stellire induce.

% 25

% 25 Rubr.
25. Lepre.

Lepore si ene uno animale molto timoroso e pauroso, e ~~la~~ sua carne si ene secca, e più di alcuna altra carne che sia, genera malinconia. Ma tuttavia vale ella meglio ad usare che quella di becco ~~ovvero~~ di

¹ La sterile fa ingravidare.

capra. Di cotale carne si debbono guardare tutti coloro che hanno la compressione secca e magra imperciò nella nutrica poco e fae malvagi omori. Lo suo sangue genera sangue grosso e genera collere nere, desicca e non sutiglia, vale contra dolore di vescica. E strigne lo flusso del sangue, e vale contra dolore delle intestine. La sua carne, mangiata arrostita in forno, in padella, molto vale alle dette cose. Se tu ungerai le macchie nere, ombrose, con lo suo sangue, manda via le dette macchie. Lo capo de la lepre, arso, trito e mescolato con aceto, se ungerai con esso l'alopitia, molto vale.

che
istringe
de le
a le

Lo suo capo, arrostito e 'l cervello, se alcuno ne mangerai, vale molto contra tremore che viene per frigiditate. La milza de la lepre, seccata, se alcuno ne mangerai ad pondus unius unciae, gioverai molto al dolore de la milza. Lo sterco de la lepre, liquefatto sopra alcuna femina, non concepe, mentre che lo terrai. E se alcuno poco ne porrai alla vulva, la mestrua e desicca la matrice. Colui che sente dolore di denti, se porrai i denti de la lepre ai denti dolenti, farai cessare il loro dolore. La lepre arsa in testi di terra, conforta molto tutti coloro che patiscono dolore di pietra generata negli reni. Se la femina beva lo suo coagulo tre dì di poi la sua purgazione, aiuta a concepere. Lo suo fiele mescolato con mele bianco, vale contra l'albugine de li occhi.

conceperai
a la

berae

H 3. giova

V fae rivivere
a' via

ne le
coagulum

Nota che la matrice de la lepre, seccata e data a bere alla femina ne l'uscita del bagno, con vino caldo e moscado, se usrai con lo suo marito, senza dubbio impregnerai.

a la

% 26 Rubr.

% 26

26. Lupo.

Et la sua carne si ene frigida e fetida e grossa. Aristotile dice che grande odio ene intra li lupi e le pecore. Se alcuna femina piscerai sopra l'orina de lo lupo non poterai concepere. La coda de lo lupo appiccicata nell'entrata dell'uscio de le pecore, ovvero de' buoi, non poteranno mangiare la sua cena mentre che ella vi starai.

de l'
che

ne l'
poterai
milza

chunque
de la
ogni

save

La milza de lo lupo seccata e trita, se alcuno la beverai con vino dolce, uno cucchiaino per volta, vale contra dolore de la milza, e ad chiunque sarai di mala compressione, che in essa ene grande proprietade a lo dolore della milza. Dice Grogit (?) che la milza conforta ogni animale dolente de la milza, e chi ne mangia. Questa cosa ene provata, che quando l'avoltore si duole de la milza, elli prende uno grande uccello, e tutto se lo mangia per venire al beneficio della milza. Et questo fae l'avoltore di marina, che incontanente ene curato di sua infermitade. Li polmoni de lo lupo, secchi e triti con capparo, cotti in latte, se alcuno ne prenderai che patisca dolore di plurito, molto vale.

a lo beneficio de la
natura

Lo capo de lo lupo, posto ^{a la} alla torre de li colombi, non vi verreae veruno animale che noccia loro. Lo calcagno de lo lupo, se sarae posto in capo de la mensa, ^{ti} incontrerai con altra persona che ~~segga~~ ^{pegga} di lancia, [■] non ti poterae nuocere mentre che esso calcagno vi starae. Lo fiele de lo lupo, mescolato con olio rosato, se ungerai con esso disopra de le ciglie, sarai amato da le femine, quando sarai di [■]nanzi di loro. Lo sterco de lo lupo dato a bere con decozione di marrobbio, molto vale contra dolore di fianco. ^{tt}

Lo sterco de lo lupo, cotto in vino bianco, dato a bere, molto vale contra dolori di coliga. Ancora lo cuore de lo lupo, a sedervi suso, molto vale ad essa infermitade; anco si ene [■]buono a cingere lo ventre di detto cuoio. La carne de lo lupo, trita con ~~■~~ poco di cepe [■] confetta con mele, data ancora a coloro che patiscono dolore di coliga, molto vale. Nota che lo cuore de lo lupo, parte bevuto [■] parte mangiato, molto vale contra morbo caduco; ancora ene molto buono se de lo suo cuoio farai cintura [■] e cignerai lo ventre. La carne de lo lupo mangiata, sana li fantastici. Lo testicolo de lo lupo [■] dritto, se alcuno lo tritarae [■] e mescolerallo con olio, e la femina fornicaria lo porrae in lana [■] e porterallo ^{a la} alla vulva, remuove [■] a lei incontanente lo desiderio de l'uomo. Lo sangue de lo lupo, mescolato con olio di noce, ad ungere l'orecchia sorda, saviamente reca l'udire. Lo dente canino [■] e l'occhio de lo lupo, se lo involgerai ne lo suo cuoio [■] e porterallo teco, sarai [■] avotato [■] in ogni cosa, e sarai grazioso e ricco ad ogni gente. Lo dente canino de lo lupo, se alcuno lo porterae sopra, non temerae lupi. ^{a lei}

^{via} L'occhio ritto de lo lupo se lo porrai a collo de lo fanciullo pauroso, cessa [■] in ogni paura. Lo dente canino [■] e lo cuoio [■] e la coda de lo lupo, sotterrata di [■]nanzi [■] al [■]uscio [■] delle pecore, non vi entreranno dentro nè mosche nè lupi. ^{de le}

27. Oche.

% 27

^{de l'} La sua sugna mescolata con latte di femina, uno poco tiepida, ad ungere l'orecchia, tolle via lo dolore [■] dell'orecchia [■] e restituisce l'udire. ^{de l'} La sugna [■] dell'oca [■] e lo succhio de lo porro configi insieme et ungi lo collo de la matrice [■] dopo la mestrua, la contratta [■] e ristretta matrice apre [■] e mollifca.

% 28 Rubr.

28. Orso.

% 28

La sua carne si ene frigida [■] e untuosa [■] e viscosa, [di] difficile digestionem et inlaudabile. Lo suo grasso conforta molto contra la ventositade de' ^{frematici} ~~frematici~~ crudi, [■] e contra dolore [■] di dorsi. Lo suo grasso

¹ Accosto. La Crusca cita un altro esempio cavato dall'Ariosto.

² Fortunato.

iscaldato, se alcuno ^{homo} ~~se~~ ^{n'} ungerae la sua faccia sarae bene intendente et bene imprenderae ciò che detto li sarae, et bene leggerae ogni cosa che elli vederæ. Et nota che molto vale ad ungere la faccia a coloro che escono fuori di memoria, intendi ne l' uscita del bagno. Lo suo grasso et lo fiele, mescolato insieme, se con esso ungerai ~~se~~ uccide tutti i lopoli et induce molti capelli. Lo suo grasso et quello de lo cervio, mescolato insieme, se ungerai con esso lo capo donde caggiono li capelli, raffermali incontanente.

V i lopoli,

Lo fiele de l'orso, prendendolo con acqua calda, non lascia infermare di morbo caduco. Et nota che li coglioni dell'orso, dandoli mangiare ~~ai~~ caduchi, fae grande prode. Se alcuno beiræ lo fiele ~~de l'orso~~, lo peso di VII grani, trito con mele et acqua calda, vale contra asma et ~~venenosi~~ ^{remove} la ventositade. Lo suo sangue, ad ungere li occhi, vale contra li peli che nascono ne li occhi, quando ne saranno pelati, et poi unto quello luogo. Se alcuno ungerae con lo fiele de l'orso lo suo deritto coglione, poterae usare con la femina quanto vorrae, e

de l'

V contra emoroidas

^{no illi} ~~veruno~~ ^{gli} faræ ~~alcun~~ male. L'occhio ritto ~~de l'orso~~, seccato, posto a collo del fanciullo che avesse paura, cessa via da lui ~~ogni~~ paura che avesse in sogno, o vero dormendo di ^{die} ~~di~~ o di notte. Carne d'orso si ene sopra tutte le carni viscosa, et più malvagiamente si cuoce ^{a la} ~~alla~~ forcella, et ~~da peggio~~ nutrimento di veruna altra carne che sia, e ~~però~~ se ne ~~deve~~ guardare ^{ne} ~~altri~~ di mangiare tanto quanto elli puote. Et se pure usare te la conviene, si vale meglio ad usarla per malattia rimuovere che per santade guardare. Et sì come disse Diacorides, tutti i membri dell'orso hanno sembrabile natura di deliberare malattie de' membri che ~~si~~ corpo de l' uomo ^{av} ~~av~~engono.

de l' ongne

et dae peggiore perisio del

% 29

29. Pantera.

Et la sua proprietade ene tale che quando ella prende alcuno veneno, incontanente prende lo sterco ~~de l'~~ uomo et mangialo, in via di medicina, acciò che si purghi lo ventre. Et similmente fae la lepre. Et nota che lo sterco de l' uomo si ene caldo et secco et ene lassativo.

% 30

30. Paraulda.

La sua carne a mangiare letifica lo ventre. Et quando tu la gittassi in acqua che ella morisse, et tollessi di quella acqua et gittassine ~~nella~~ tua casa, temeranno tutti coloro che saranno ~~nella~~ detta casa.

ne la

ne la

¹ Pidocchi.

² Giovano a curare le malattie delle membra corrispondenti nell' uomo.

³ Animale fantastico, detto nei bestiarj ~~parandres~~ o tarandro. Era grande come un bove, aveva il capo di cervio e il colore d'orso, ma però mutava a suo piacimento il colore del pelame.

quartana, sarae curato de la detta febbre. Et se piglierai lo ragnolo quando piglia la mosca, con la tua mano manca, e ~~legherai~~ ^{im} in panno lino al braccio manco di colui che averae la febbre, vale contra cotidiana e contra quartana. Se piglierai lo ragnolo vivo, ~~legherai~~ ^u in canna e ~~porrai~~ ^u in sommo del braccio manco di colui che averae la febbre, sarae curato ~~in~~ ^u detta febbre. Et se lo invollerai ~~nella~~ ^u sua tela con un poco d'incenso e ~~legherai~~ ^u al collo di colui che ane la febbre, cura la terzana e la quartana. Ancora, si come dice lo filosofo, la sua tela che sia posta in aiere, a dare a bere con vino puro anzi che la febbre venga, caccia via la terzana e la quartana.

legherai lo
et legherai lo
et legherai lo
ne la
legherai lo

^{% 34 Rubr.}
34. Rane.

La ~~cenare~~ ^{cenere de le} del picciolo rane arse a spargere suso lo capo lavato avaccio sana l'alopitia. Nel bagno poni la polvere de le picciole rane arse, tutti li peli caderanno. Lo grasso de le rane distillato ~~nell~~ ^u orecchie tolle via lo dolore ~~dell~~ ^u orecchia.

ne l'

Et nota che ~~ene~~ ^u molto buono ad ungere ogni dolore. La sua ~~cenare~~ ^{cenere} posta sopra lo luogo onde esce lo sangue, ristigne lo sangue incontanente. Et se sarae soffiata nel naso onde esce lo sangue, ~~ristigne~~ ^u la vena incontanente. La sua carne, seccata e fattane polvere, et nuova di formiche grandi, mescolate insieme, dato a bere a peso di uno quarto, farae cadere ~~ogni~~ ^u scabbia et ~~ogni~~ ^u pessima macchia che l'uomo avesse. La polvere de la rana che sia istata secca a ~~appiccicata~~ ^u, se sarae data ~~in~~ ^{im} a peso pondus ~~unc.~~ ^u I. più volte in vino, farae avere usanza l'uomo con la femina, li quali fossero istati lungo tempo d'avere usanza. Et se alcuna femina usasse di mangiare de la detta polvere, ~~ovvero~~ ^u bere, sarebbe impedita di non concepere. Se torrai li piedi de la rana la quale vae per l'acqua, et quelli due piedi metterai in uno poco di cuoio di cervio e ~~legherai~~ ^u in quello cuoio, et ~~porrai~~ ^u sopra lo podrachico, sarae curato incontanente.

ristringe

aur.

^{% 35 Rubr.}
35. Riccio.

Se de la sua carne be^urai con osimello, si ene buona contro idropisia carnosa et a vizio d'ogni idropisia. Et contra a trazione di nerbi, et contra parlasimo, et dolore di reni et contra ~~fusso~~ ^u d'omori ~~ne la~~ ^u vescica. La sua milza, seccata al sole caldo, in ~~un~~ ^u testo nuovo, vale sì come la sua carne. Lo riccio cotto, ~~ovvero~~ ^u arrostito, vale contra lepra et ~~storta~~ ^u et contra dolore di reni. Et se tu ne farai impiastro, vale contra a trazione di nerbi. Et contra dolore di corpo per ventositade. Lo riccio salato, se tu lo ~~cuocerai~~ ^u in acqua tanto che lo suo grasso ricolghi, se con esso ~~ungerai~~ ^u alcuno bacino et ~~porrai~~ ^u nella casa dove siano pulci, tutte le pulci de la casa ~~v'entreranno~~ ^u dentro. Le sue rene secche se

1 tt

1 e

v'anderanno ^u porrai lo

31. Rubr.

31

31. Pesce sagitte.

Pesce sagitte nasce ~~nella~~ ^{nela} contrada d' Egitto, ne lo mare che ~~pas-~~ ^{ane} ~~passano~~ ^{sare} gli Ebrei. Et Aristotile dice che in questo pesce ~~ene~~ ^{una} molta utilidade, ne la sua carne ~~et~~ ^{ne} lo suo sangue, ~~et~~ ^{ne} lo suo grasso ~~et~~ ^{ne} lo suo fiele. Et nei testicoli, ~~et~~ ^{ne} nel nodo, ~~et~~ ^{ne} la coda. La sua carne fa ingrassare tutti coloro che ne mangiano. Et se ella si ~~ene~~ ^{sare} salata et cotta in vino, quella cocitura a bere, purifica le reni et purifica li occhi. Lo suo sangue, se alcuno lo be~~trae~~ ^{ne} caldo, ~~ovvero~~ ^{ne} ungerae con esso lo luogo ~~fondo~~ ^{ne}, ~~reducerae~~ ^{ne} lo corpo a colore proprio. Et se tu lo mescolerai col sangue de la lepre et ungerai con esso le macchie de la faccia, ~~ovvero~~ ^{ne} le~~ptigine~~ ^{ne}, ~~ovvero~~ ^{ne} macchie minutissime, manderallene via incontanente et ~~darai~~ ^{ne} bello colore. Lo suo grasso, ad ungere le reni, caccia via ~~ogni~~ ^{ne} dolore. Et fae distillare la milza.

Lo suo nodo, dato a bere ad alcuna femina, farae concepere incontanente. Et purifica la verga et fae venire la voluntade de la femina. Li suoi testicoli, bevuti con acqua di ruta, fae ~~sutigliare~~ ^{sottigliare} la milza. Se lo suo testiculo manco sarae dato a bere con acqua dove sieno cotti ceci neri et con uno poco di vino purissimo, provoca la voluntade de la lussuria et riscalda le reni et purifica la verga. Se de la cocitura dove saranno cotti li detti pesci darai a bere a due ~~uomini~~ ^{ne} che non si favellino, ~~ovvero~~ ^{ne} che siano ~~aversari~~ ^{ne}, reduceli a concordia et ad amore incontanente. Se il detto pesce porrai a collo ~~ad~~ ^{ne} alcuno fanciullo che tema in sogno, ~~sarai~~ ^{ne} curato incontanente.

32. Porco.

Lo grifo del porco, arso et fattone polvare, posta in luogo di bere, vale molto a coloro che sono scellerati.

Et se lo detto osso de la bocca sarae posto a collo di colui che sente de la quartana, sarae libero de la detta infermitade. Li suoi testicoli, salati, siccati et polverizzati, dati a bere, vagliono contra la quartana, ~~contra~~ ^{ne} ~~flemma~~ ^{ne} di stomaco, contra frigiditate de la milza et molte altre cose. La sugna de lo porco liquefatta, se d'essa ungerai li tuoi piedi, et passerai per alcuno luogo dove sia veneno, non sarai molestato da ~~esso~~ ^{ne} veneno. La sua carne cotta con comino et con sugna, data in bagno con acqua [vale] a la milza et a lo stomaco.

33. Ragno.

Se piglierai lo ragnolo bianco che prenda la mosca, et ~~involgerai~~ ^{ne} lo in quella tela et ~~legherai~~ ^{ne} al braccio manco di colui che ~~avarae~~ ^{ne} la

¹ Protuberanza del cervelletto.

² La macchia scura della pelle.

³ Flemma, torpore, atonia di stomaco.

^{3.}
~~no~~ prenderai ~~unciam~~ I, apre la difficultade de l'orina. E se tu lo ~~cro-~~
 cerai in acqua con ceci neri, quella acqua a bere, si ~~farai~~ forte orinare. ^{fae}
 Ancora ene ottima contra ventositade di fanciulli, et contra coloro che
 pisciano nel letto. Lo cuoio de lo riccio salvatico, arso et mescolato
 con cepe liquefatta, se ungerai con esso, cura l'alopitia. Se porrai la
 cenere ~~cenere~~ de lo riccio sopra alcuno fistolo, molto giova.

Et nota che molto ^{3.} migliore ^{ene} lo marino. Lo suo sangue mescolato
 con mele, se lo gargarizzerai con acqua calda, cessa via lo grosso
 incendiamento de la gola.⁵

Lo suo sangue, quando l'ucciderai, se lo mescolerai con poco olio et
 ungerai lo corpo de l'uomo che sia legato d'alcuna femina, ~~sarai~~ ^{sarai} di-
 sfatto ogni ligamento per uno mese. La sua carne posta a modo d'em-
 piastro alla verga d'alcuna bestia, ^o vero omo, che non possa pisciare,
 si fae orinare incontanente. Lo riccio montano ene migliore che non
 ene lo domestico, ^{ed} ane una spina in modo d'uno aco, ^{ed} ene presso
 a la coda.

% 36 Rubr.

36. Rondine.

% 36

La pietra rossa la quale si trova nel ventriglio de la rondine, beven-
 dola, ^o vero portandola sopra, sana lo morbo caduco.

% 37 Rubr.

% 37

37. Scimmia.

La sua carne si ene frigida et aspera, generativa pessimi ^{amori}. Lo
 suo cuore, arrostito et seccato, ~~dato~~ a bere ad pondus III ~~uncie~~, con
 melluento antico, corrobora lo cuore et fallo essere grande et fallo bene
 udire et ^{argomenta} ~~augumento~~ l'udito, et dàe intelletto, et vale contra lo male
 da cadere. ^{Et se} Se lo suo cuore porrai a capo d'alcuno che dorme, vederai
 in sogno molti uccelli salvatichi percuotere insieme.

Questa pietra chiamavasi celidonio o chelidonio. Così la descrive Dino
 Compagni nell' *Intelligenza* (strofe 30):

Due qualitadi v' ha del Celidonio,
 che è tal gemma nera e tal rossetta;
 a contrastare agli empì è molto idonio;
 criasi nel ventre de la rondinella,
 assai virtuti ha in essi ch'io non ponio,
 ma gemma è delicata e cara e bella.

Anche Marbodo nel suo *Lapidario* ne vanta le virtù curative:

« et dilutus aqua languentia lumina sanat.
 Ipse lapis febres extinguere fertur....
 et simul humores compescere quosque nocivos ».

% 38

% 38 Rubr.
38. Serpenti.

Se tu ungerai la tua casa e la tua camera col polmone dell'asino, sarai netta da ogni serpente e scorpione.

Et chi porterai in mano la radice della *coloquintida* poterai andare intra ogni animale che tenga veneno. *coloquintida*

% 39

% 39 Rubr.
39. Talpa.

La *cenore* de la talpa, arsa *in* pignola bene suggellata, data a bere sana li caduci. Lo suo cuore polverizzato, e dato a bere con latte caprino *in* fanciulli che hanno duro ingegno, molto vale. Lo suo dente di sopra, ponendolo a collo *in* alcuna persona che abbia paura di notte, dico che molto giova. Lo suo dente di sopra, o vero quello di sotto, ponendolo a collo, dico che molto vale contra la quartana. Lo suo sangue mescolato con albume d'uovo, ad ungere la bambagia, e posto all'occhio, dico che molto giova ad ogni dolore. Lo suo fiele, mescolato con olio di sambuco, ad ungere l'orecchia, molto giova contra ogni sorditade. Lo testiculo del maschio serve: sicca, tre parte et una di vino.

% 40

% 40 Rubr.
40. Volpe.

autunno La sua carne si ene calda e viscosa, vituperevole nutrimento; salvo che in *autunno* ene migliore. Li suoi polmoni secchi e cribellati sono buoni a dare a bere con acqua frigida a coloro che sono usciti fuori di loro memoria. Lo sterco de la volpe mescolato con olio rosato, se alcuno ungerae la sua verga d'essa confezione, giova molto a colui che non puote avere usanza. Li coglioni de la volpe, mangiati molto, muovono la lussuria di femina. Lo cervello de la volpe, dandolo alli garzoni ispessamente, *non* li lascia infermare di morbo caduco. Lo polmone de la volpe, tritato e bevuto, vale ad ogni strettura di petto.

% 41

% 41 Rubr.
41. Upupa.

Et La sua carne si ene austera. Et ne' polli si ene grande virtude e grande giovamento contra lo morso del canero, ad uccidere e pestare, e fare impiastro e ponere sopra lo male. La lingua de la *upupa* sospesa sopra a collo di colui che non è bene in sua memoria, riduce lui a memoria di quelle cose che non si ricorda. E quando suffumerai alcuna cosa con le sue penne, uccide ad esso tutti li vermini.

¹ Pignatta.

² Nei suoi pulcini.

Se sospenderai lo suo occhio sopra leprosi, cesserà da lui la lopitia.
 Lo ~~cuore dell'upupa~~, se sarai posto a capo ad alcuno omo che dorma,
 non si destarai infino a tanto che tue non lo leverai, ovvero non ~~cadra~~ ^{Vre}
 rae. Et nota che se a la luna nuova, quando si leva lo sole, dicollerai
^{upupa} ~~upupa~~, e lo suo cuore cincischierai et inghiottirai, sì potrai sapere
 tutte le cose che si fanno, e la mente de gli uomini. Ciò ene lo loro
 pensiero. Et anco de le cose celestiali, et anco potrai conoscere
 li mali spiriti che saranno adosso altrui.

¹⁾ L'atopceia.

Firenze, Marzo 1921.

GUIDO BATTELLI.